

## Spes non confundit, la Speranza non delude

Lectio al Santuario di San Michele Arcangelo, Monte Sant'Angelo 18 gennaio 2025

A cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista

1. Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza (1Timoteo 1,1): la chiesa annuncia in ogni luogo e in ogni tempo il Signore Gesù, Cristo, nostra Speranza. Egli è la *porta* di salvezza: «Allora Gesù disse loro di nuovo: «Amen, amen io dico a voi: Io Sono la porta delle pecore; Io Sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Giovanni 10,7 e 9). Il giubileo è il tempo di grazia per tutti di rianimare la speranza, in tempi così imprevedibili.
2. «5,1: Dunque, giustificati dalla fede, abbiamo pace con Dio, mediante il Signore nostro Gesù Cristo, v. 2: attraverso il quale abbiamo ricevuto anche l'accesso a questa grazia, nella quale ci siamo collocati e ci vantiamo in vista della speranza della gloria di Dio. ... v. 5 E la speranza non delude (non fa vergognare), perché L'AMORE DI DIO è stato effuso nei nostri cuori, mediante lo Spirito santo che ci è stato donato» (Romani 5,1-2.5). San Paolo rivela alla chiesa di Roma questa verità: Cristo è l'*accesso*, cioè la *porta* che conduce al Padre.
3. «Se infatti quand'eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figlio, quanto più in quanto riconciliati saremo salvati mediante la sua vita» (Romani 5,10). Il battesimo ha messo in noi il germe della vita di fede, da sviluppare nella vita grazie alla parola e ai sacramenti, all'amore del prossimo e alla vita solidale. È così che l'esistenza è animata dalla speranza, resa sempre viva e operante dall'azione dello Spirito Santo. «La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (Papa Francesco).
4. «v. 35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... v. 37: Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori a causa di colui che ci ha amati. v. 38: Infatti, sono convinto che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né futuro, né potenze, v. 39: né altezza né profondità né qualsiasi altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù il Signore nostro» (Romani 8,35.37-39). «La speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita» (Papa Francesco).
5. Anche nei momenti di difficoltà, l'apostolo Paolo afferma che la speranza non crolla: « v. 3: E non solo, ma ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la perseveranza, v. 4: la perseveranza la temperanza, la temperanza la speranza» (Romani 5,3-4). Nonostante tribolazioni e sofferenze, la forza che promana dalla croce di Cristo ci offre la *pazienza*, che è saper stare senza cedere ai momenti negativi. La pazienza non cammina con la fretta, che porta, invece, a insofferenza, nervosismo e anche a violenza.
6. Il mondo che viviamo è spesso soggetto al "qui e ora", che destabilizza il nostro cammino di fede. Come Francesco di Assisi dovremmo avere occhi che guardano con stupore il creato, il primo libro della rivelazione. « La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita» (Papa Francesco).
7. La vita cristiana è un cammino da rafforzare con *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza. La *perdonanza* di San Celestino V (28 e 29 agosto 1294) precedette di sei anni il giubileo indetto da Bonifacio VIII, che istituì l'Anno Santo. Già nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. Ecco le fonti del giubileo attuale, che ancora una volta ci suggerisce la *preghiera* e anche il *pellegrinaggio* a piedi per riscoprire il silenzio, la fatica e l'essenzialità.

8. Come già il Concilio Vaticano II suggeriva, bisogna porre attenzione ai *segni dei tempi* (*Gaudium et Spes* 4) per scorgere i tanti segni di bene presenti nella storia e non cadere nella tentazione di essere sopraffatti dal male e dalla violenza. Guardiamo al futuro con una visione positiva della vita, carica di entusiasmo da trasmettere. La comunità cristiana sia attenta a difendere il diritto dei più deboli (cfr. *Matteo* 25,35.40), per evitare di abituarci e rassegnarci alle ingiustizie.
9. « Il prossimo Giubileo sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Salmo* 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri» (Papa Francesco).

### **Il Giubileo nella Bibbia**

#### *La Legge del giubileo (Levitico 25,8-55)*

- A. Data e celebrazione del giubileo (vv. 8-12);
- B. Compravendita dei terreni (vv. 13-17);
- C. Il maggese (vv. 18-22);
- D. Il riscatto della terra (vv. 23-28);
- E. Il riscatto delle case (vv. 29-34);
- F. Il riscatto delle persone (vv. 35-55).

#### *A. Data e celebrazione del giubileo (vv. 8-12)*

- v. 8 E conterai sette settimane di anni, sette volte sette anni, e le sette settimane di anni saranno per te quarantanove anni.
- v. 9 Al decimo giorno del settimo mese farete squillare la tromba dell'acclamazione in tutto il paese; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba in tutto il vostro paese,
- v. 10 santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione su tutto il paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo: ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.
- v. 11 Sarà per voi un giubileo il cinquantesimo anno: non farete semina né mietitura di ciò che i campi produrranno da sé né farete la vendemmia delle vigne non potate.
- v. 12 Poiché è il giubileo esso sarà sacro per voi; mangerete soltanto il prodotto dei campi.

#### *B. La compravendita dei terreni (vv. 13-17)*

- v. 13 In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.
- v. 14 Quando venderete qualcosa al vostro prossimo o quando acquisterete qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al proprio fratello.
- v. 15 Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo; egli venderà a te in base agli anni di rendita.
- v. 16 Quanti più anni resteranno tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti venderà la somma dei raccolti.
- v. 17 Nessuno danneggi il suo prossimo ma temerai il tuo Dio perché Io sono il Signore vostro Dio.

C. *Il maggese (vv. 18-22)*

- v. 18 Metterete in pratica le mie leggi e le mie prescrizioni osserverete, le osserverete e abiterete tranquilli la terra.
- v. 19 La terra darà i suoi frutti, voi ne mangerete a sazietà e abiterete tranquilli.
- v. 20 Se direte: che mangeremo il settimo anno se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?
- v. 21 Io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni.
- v. 22 L'ottavo anno seminerete e mangerete del vecchio raccolto sino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo.

D. *Il riscatto della terra (vv. 23-28)*

- v. 23 La terra non si potrà vendere per sempre, perché la terra è mia, perché forestieri e inquilini siete voi presso di me.
- v. 24 In tutto il paese che avrete in possesso concederete il diritto di riscatto per la terra.
- v. 25 Se il tuo fratello si è impoverito e vende parte della sua proprietà, il riscattatore, ossia il suo parente più stretto, verrà e riscatterà la parte che ha venduto il suo fratello.
- v. 26 Se uno non ha chi possa essere riscattatore per lui e si procurerà la somma necessaria per il suo riscatto,
- v. 27 conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà all'acquirente il valore degli anni che rimangono e rientrerà in possesso del suo patrimonio.
- v. 28 Ma se non troverà da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano all'acquirente sino all'anno del giubileo; al giubileo questi uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

E. *Il riscatto delle case (vv. 29-34)*

- v. 29 Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al suo riscatto sino alla fine dell'anno della sua vendita; il diritto al suo riscatto durerà un anno.
- v. 30 Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non verrà riscattata prima dello scadere di un anno intero, rimarrà per sempre proprietà del suo acquirente e dei suoi discendenti; l'acquirente non sarà tenuto a uscire al giubileo.
- v. 31 Tuttavia le case dei villaggi non circondati di mura vanno considerate come parte dei fondi campestri: potranno essere riscattate e al giubileo l'acquirente dovrà uscire.
- v. 32: Circa le città dei leviti e le case delle città che possederanno, i leviti avranno diritto perenne di riscatto.
- v. 33: Se colui che riscatta è un levita, nel giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché la casa delle città levitiche sono loro proprietà in mezzo agli israeliti.
- v. 34: Neppure i campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere perché sono loro proprietà per sempre”.

F. *Il riscatto delle persone (vv. 35-55)*

- v. 35 “Se il tuo fratello che è presso di te s'impoverisce ed è senza mezzi, aiutalo, come un forestiero e un inquilino, affinché possa vivere presso di te.
- v. 36 Non prenderai da lui interessi né utili, ma temerai il tuo Dio e lascerai vivere il tuo fratello presso di te.
- v. 37 Non gli darai denaro a interesse né gli darai il vitto a usura.
- v. 38 Io sono il Signore vostro Dio che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto per darvi il paese

- di Canaan, per essere il vostro Dio.
- v. 39 Se il tuo fratello che è presso di te s'impoverisce e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo;
  - v. 40 sia presso di te come un bracciante e come un inquilino; fino all'anno del giubileo ti servirà.
  - v. 41 Allora se ne andrà da te con i suoi figli: tornerà alla sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri.
  - v. 42 Poiché essi sono miei servi che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto e non devono essere venduti come si vendono gli schiavi.
  - v. 43 Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio.
  - v. 44 Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava.
  - v. 45 Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese: saranno vostra proprietà.
  - v. 46 Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo tratterai con asprezza.
  - v. 47 Ma se un forestiero, stabilito presso di te, diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia,
  - v. 48 dopo che si è venduto ha diritto al riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli
  - v. 49 o suo zio oppure il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé.
  - v. 50 Calcherà con il suo compratore dall'anno che egli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante.
  - v. 51 Se vi sono ancora molti anni sino alla conclusione, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione al prezzo per il quale fu comprato.
  - v. 52 Se rimangono pochi anni sino all'anno del giubileo, calcherà con il suo acquirente e pagherà il suo riscatto in ragione di quegli anni.
  - v. 53 Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con asprezza sotto i suoi occhi.
  - v. 54 Ma se non verrà riscattato in nessuno di quei modi, se ne andrà libero nell'anno del giubileo, lui con i suoi figli.
  - v. 55 Poiché gli israeliti sono miei servi, servi miei che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio”.

Al centro della celebrazione dell'anno giubilare si trovano la persona, la famiglia e la terra con i loro diritti di sopravvivenza: appartengono al Signore e non possono diventare proprietà di nessun altro. In termini positivi, poiché l'anno giubilare è santo, attraverso la tutela della persona e della terra si diventa partecipi della santità di Dio, prima che mediante lo stesso culto riservato al Signore. L'autore del Levitico sembra dire che questa rappresenta la via principale per “diventare santi come Dio è santo”: non a caso quella che diventerà la seconda parte della “regola d'oro” nel Nuovo Testamento, da porre accanto allo “*shemah*” di Dt 6,4-9, si trova in Lv 19,18: “... Amerai il prossimo tuo come te stesso”.